

La ricerca
L'Università della Tuscia svela gli strumenti dell'antichità
Anelli a pag. 15

L'intervista
Shirley MacLaine, il ritorno sul set: «Il mio segreto è avere mille vite»
Satta a pag. 20



Formula 1
Show di Bottas Ferrari sul podio Vettel allunga su Hamilton
Ursicino nello Sport



IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA
NON PERDERE L'OCCASIONE
vai su shop.ilmessaggero.it

Renzi: nuovo inizio, non rivincita

► Ampia vittoria alle primarie Pd: rieletto segretario con oltre il 70%. «Il popolo batte il populismo»
Quasi 2 milioni ai seggi, ma nel 2013 erano 800 mila in più. Orlando ed Emiliano: non smobilitiamo

Ridefinire la leadership
La nuova spinta non si esaurisce nella corsa al voto
Alessandro Campi

Mattino-lis back. Il suo lungo timone è terminato. Scodato al referendum, costretto a lasciare il governo, discusso dalla guida del suo partito, entrato in una sorta di corso Fombia mediatico per lui assolutamente inusuale, Renzi ha speso il controllo del Pd gratis ed un ampio e largamente predefinito - concesso tra iscritti e simpatizzanti. Da oggi comincia una partita politica nuova, da seguire con attenzione, anche perché potrebbe portarci dritti alle urne con anticipo.
Si discuteva per qualche giorno se quasi due milioni di votanti sia un buon risultato dal punto di vista della partecipazione. In realtà, si temeva un afflusso più basso, che avrebbe fatto gridare il fallimento. Nelle primarie del 2013 che incassarono Veltroni segretario del Pd votarono tre milioni e mezzo di cittadini. In quelle dell'ottobre 2009 vinte da Renzi alle urne andarono incontro più di tre milioni. Nel dicembre 2013, Renzi trionfante, furono due milioni e ottocento. Il trend è dunque disincantato. Forse bisognerà prendere atto che questo strumento di democrazia dal basso, tanto enfatizzato sinistri per la sua capacità di innovare e moralizzare la politica, non accende più le passioni di un tempo, ammesso che da davvero serviva a rigenerare a nostra classe politica.
Continua a pag. 16

Le Primarie Pd (dati in percentuale)

Matteo Renzi 71,1	Andrea Orlando 21,1	Michela Emiliano 7,8
-----------------------------	-------------------------------	--------------------------------

CONI Matteo Renzi torna segretario del Pd. L'ex premier ha trionfato alle primarie Pd con oltre 70% delle preferenze. Orlando si è attestato intorno al 21, Emiliano al 7.
Conti, Piras e Casettelli da pag. 2 a pag. 5
A pag. 3

La strategia
Ora il leader dem gioca le sue carte da premier-ombra
Alberto Gentili
«È un risultato impressionante, oltre ogni aspettativa. Ma non è una rivincita, qui comincia una storia totalmente nuova». Alle urne di notte Matteo Renzi affronta telecamere e taccuini.
A pag. 3

Pochi i giovani
L'Italia di Matteo in coda ai gazebo per fermare M5S
Mario Ajello
È scattato l'effetto-ultima spiaggia, la resistenza alla linea del Piave. «O stavolta l'Italia di Renzi batte un colpo-è finita per tutti». Per lo più, come confermano i dati, l'Italia da tendone dem è un'Italia modello Matteo.
A pag. 4

Sfida alla Ue
Brexit, no di May alle linee guida: saremo molto duri

LONDRA I negoziati sulla Brexit «potranno essere duri», ma il governo britannico «non vive in un'altra galassia» quando chiede di stringere un accordo commerciale con l'Unione europea nei prossimi dieci anni, in contropartita con le trattative sul divorzio da Bruxelles. Lo ha garantito la premier Theresa May in alcune interviste televisive all'indomani di una serie di giornate difficili, in cui le controparti europee hanno presentato le loro linee guida all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea e hanno definito «completamente irrealistiche» le pretese di Londra.
Marconi a pag. 5

Doppietta del senegalese. Inutile il rigore (inesistente) di De Rossi



La Lazio di Keita affonda la Roma: 3-1
Il primo gol di Keita alla Roma: il senegalese segnerà una doppietta
Nello Sport

Migranti, pronto un giro di vite sulle Ong sospette

► Viminale, regole più severe per chi non collabora
Ipotesi di vietare anche l'attracco nei porti italiani

Sara Menafra
Il governo, a cominciare dal ministro degli Interni Marco Minniti, è intenzionato a fissare patti e regole più strette per le Ong che tutti i giorni organizzano i salvataggi in mare ma hanno rifiutato qualsiasi richiesta di chiarimento da parte delle autorità internazionali. Si ipotizza anche di negare l'attracco nei porti italiani a chi rifiuta di collaborare.
A pag. 9

Serve chiarezza
Opaca politica estera dei "non governativi"
Marco Geravani
Siamo sempre pronti, noi italiani, a dividerci in fazioni contrapposte.
Continua a pag. 9

Caso Almaviva, sentenza del Tribunale del Lavoro «Licenziati per colpa della Cgil»

Soldato Pirone
1.666 licenziamenti del call center di Roma di Almaviva sono stati avviati anche grazie al comportamento della Cgil. Lo ferma il Tribunale del Lavoro di Roma. Ha così respinto il ricorso.
A pag. 11

Il piano di salvataggio
Alitalia, dal kerosene ai leasing ecco tutti i contratti da rivedere
Umberto Mancini
L'aerodromo è praticamente pronto. Anche se nel week-end Luigi Gobitosi ha continuato a lavorarci con il massimo impegno. In attesa, ovviamente, di essere nominato dopo domani commissario straordinario di Alitalia.
A pag. 10

GEMELLI INMERSI NELLA PASSIONE
Luigi Gemelli? «Questo primo di maggio, Elena, lo giuro per Castore e Polluce, che sono i tuoi gemelli, ho soltanto un paio». Versi di Pierre de Ronsard, che si adattano al caso del vostro maggio, fatto apposta per voi. Un mese appassionato e sentimentale, possessivo e geloso, ma che vi rende anche sorprendentemente generosi. Sarete molto più disponibili ad ascoltare gli altri, a partecipare alle loro gioie e aiutarli nei loro problemi. Saturno alla fine vi ha rigionati, e molto. Auguri.
L'oroscopo a pag. 23

Lo studio: poco lavoro, incertezze e si resta in famiglia. Giovani "bamboccioni" per forza

ROMA Segnano, progettano, tentano di costruirsi un futuro con le stesse energie e determinazioni dei loro coetanei negli altri Paesi, ma, nella maggior parte dei casi, a differenza dei "colleghi" stranieri, da quei sogni faticano per rimanere schiacciati. Costretti, nonostante sforzi e capacità, a restare in famiglia per questioni di lavoro - mancato o non stabile - ed economiche. È un ritratto preoccupante quello che degli italiani tra 18 e 32 anni emerge dal Rapporto Giovani 2017 realizzato dall'Istituto Tiscali con il sostegno di Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo, sulla base di un campione di 60.250 soggetti.
Armatia a pag. 15

Aperta un'inchiesta-bis. L'infermiera dei falsi vaccini: altri 7000 bambini a rischio

ROMA Settemila bambini «devono essere sottoposti a nuove vaccinazioni». Lo hanno deciso le autorità sanitarie friulane dopo aver accertato che un terzo delle dosi di vaccino somministrate in Friuli ai bimbi sotto l'anno di età e circa la metà di quelle date ai bambini più grandi dall'assistente triestina sospettata di aver fatto le vaccinazioni non sarebbero state somministrate.
A pag. 15

Caso **Almaviva**, sentenza del Tribunale del Lavoro «Licenziati per colpa della Cgil»

Diodato Pirone

1.666 licenziamenti del call center di Roma di Almaviva sono stati avviati anche grazie al comportamento della Cgil. Lo afferma il Tribunale del Lavoro di Roma: ha così respinto il ricorso.

A pag. 11

Il caso **Almaviva**

«I licenziamenti colpa della Cgil»

►Una sentenza del tribunale di Roma accusa il sindacato ►La mancata intesa ha aperto la strada alla perdita di non aver voluto attuare gli accordi firmati con l'azienda di 1.666 posti di lavoro nella società di call center

LA DECISIONE

ROMA I 1.666 licenziamenti del call center di Roma di **Almaviva**, scattati alla vigilia dello scorso Natale, non solo sono legittimi ma sono stati avviati anche grazie al comportamento della Cgil. Sì, avete letto bene, i licenziamenti sono stati indirettamente determinati dalle tattiche delle strutture sindacali, perché: «...hanno chiaramente dimostrato di non voler dare attuazione agli accordi firmati» e «non hanno chiesto alcuna interruzione delle trattative per consultare i lavoratori» con un referendum.

Sono frasi pesanti quelle della clamorosa sentenza del Tribunale del Lavoro di Roma (firmata dal giudice Renata Quartulli), che ha respinto il ricorso contro i licenziamenti presentato dalla Cgil-Slc, l'organizzazione dei lavoratori della comunicazione del sindacato guidato da Susanna Camusso. Nel collocare il sindacato sul banco degli imputati, il Tribunale l'ha condannato a pagare 3.000 euro ma soprattutto a subire una impietosa analisi del suo modo di difendere il lavoro in una vertenza finita con la più imponente distruzione di posti di lavoro (a tempo indeterminato) degli ultimi 25 anni.

PAROLE PESANTI

Una sentenza choc. Perché rovescia molti luoghi comuni attribuiti alle parti sociali. Perché piomba nel pieno della vertenza Alitalia. E perché mostra - come vedremo - quanto siano bislacchi e persino pericolosi alcuni meccanismi del confronto sindacale. Ma che cosa è successo al **Almaviva**? In sette pagine, parzialmente riportate dal Sole24Ore, la sentenza ricostruisce la vertenza ricordando che i call center di Roma

e Napoli erano da anni in agonia. Fino a quando nel maggio del 2016 l'azienda decide di mettere un punto: o si riduce il costo del lavoro e si aumenta la produttività oppure si va ai licenziamenti di massa. Così il 30 maggio 2016 la Cgil-Slc firma un accordo che ruota intorno al punto 5. Spiega il Tribunale: «Azienda e sindacati si erano impegnati a raggiungere entro sei mesi un accordo sulla gestione della qualità, della produttività e dell'analisi del contatto». In pratica si trattava di far partire controlli individuali sui lavoratori per aumentare la produttività.

Il sindacato, però, cambia opinione. Il giudice certifica che «il 27 giugno e il 9 settembre le organizzazioni sindacali non si sono nemmeno presentate agli incontri». Solo il 22 settembre si mette in piedi un primo confronto che va a vuoto. «Il sindacato - fotografa nitidamente il giudice - nonostante l'azienda abbia prospettato di riaprire le procedure di licenziamento in caso di mancato accordo ha ritenuto di non trattare sul controllo individuale così come si era impegnato a fare a maggio».

DUE VIRUS

Dunque - secondo la giustizia italiana - la scelta di trattare e non-trattare del sindacato è il primo virus che ha fatto morire 1.666 posti di lavoro a Roma e bruciato 40/50 milioni di stipendi.

Non finisce qui. La sentenza affronta un altro nodo di fondo: chi rappresentano i sindacati? E lo fanno in modo efficace? In **Almaviva** Roma gli iscritti ai sindacati erano pochi mentre i delegati erano eletti da circa il 70% dei lavoratori. Ma nell'ultima pagina della sentenza si raccontano gli incredibili avveni-

menti della notte del 22 dicembre, l'ultima utile per evitare i licenziamenti, ed emergono molti dubbi sul comportamento dei delegati. Durante il drammatico confronto ospitato al ministero dello Sviluppo, i delegati aziendali (RSU) della Cgil-Slc si divisero facendo cadere ogni ostacolo ai licenziamenti a Roma «senza chiedere - scrive il giudice - alcuna interruzione delle trattative per attendere la consultazione dei lavoratori». Il referendum, per la cronaca, si svolse fuori tempo massimo il 27 dicembre con la vittoria dei «Sì» al confronto.

Il giudice sottolinea l'abnorme ruolo delle RSU nel via libera ai licenziamenti (provato da un comunicato Slc che parla di «manifesta lacerazione che ha attraversato la delegazione delle RSU»). Insomma, per il Tribunale a far saltare il banco non fu l'azienda ma lo scontro al calor bianco nella delegazione Cgil: realisti contro irremovibili. Scese in campo persino la Camusso che, al ministero, si disse favorevole ad una intesa. Ma mentre i delegati Cgil-Slc di Napoli accettarono (e ora 818 dipendenti partenopei di **Almaviva** lavorano) i rappresentanti dello stesso sindacato di Roma scelsero il «no».

Possibile che dei soldati, le RSU, si ribellino al loro generale e abbiano anche l'ultima parola? Nel sindacato è possibile, con risultati discuti-



bili visto che - il giudice lo sottolinea con sbigottimento - il 22 dicembre l'azienda licenziò: «per l'esito di un percorso svolto nel rispetto di condizioni e termini fissati dalla legge». Traduzione: ad **Almaviva** la Cgil-Slc e le RSU recapitarono ben due regali di Natale perché l'azienda non solo si liberò della forza lavoro in esubero ma poté farlo in piena legittimità.

A questo punto fra gli osservatori potrebbe sorgere un dubbio: si è davvero fatto di tutto per difendere interessi e dignità dei 1.666 lavoratori? Per ministeri competenti, partiti, sindacati, giuslavoristi nasce poi un'altra domanda: che si può fare per evitare che i lavoratori paghino se chi li rappresenta finisce per fare autogoal?

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le motivazioni

«Non rispettate le intese sottoscritte»

1 Secondo il Tribunale del Lavoro di Roma (sentenza RG 2342/2017) il sindacato Cgil-Slc non ha rispettato le intese firmate a maggio. Il mancato accordo ha portato a 1.666 licenziamenti a dicembre che sono legittimi.

«Nessuna richiesta per consultare i lavoratori»

2 Il giudice inoltre dice che non risultano richieste di sospensione delle trattative per avviare un referendum fra i lavoratori che si svolse solo dopo l'avvio delle lettere di licenziamento.



Le proteste dei lavoratori di **Almaviva** a dicembre scorso